

dedicata alle donne "streghe" di tutti i tempi

Sheela, "la strega"

A terra, a malapena coperta,  
la sedia ribaltata per schienale,  
il corpo bruciato anche dentro,  
che grumo di donna e` mai questa?  
E` lei ad avere la colpa  
del fatto ch'e` annegato il marito.  
Se non ha colpa, di certo  
non brucera` se incendiato  
quel cherosene a forza ingerito.  
Sheela ha avuto il suo inferno  
e la sua vita e` morire.  
Senza diritto ad un nome,  
che non ti danno bambina,  
c'e` proprieta` della vita.  
Sheela e` mai nata, mai morta.

Trascinato in tribunale da Women's Foundation, il capo villaggio di Sheela sostenne che la donna aveva preso fuoco mentre stava fumando; e Sheela mori` in ospedale 14 giorni dopo.

Nei villaggi intorno a Kathmandu, nel 2002, almeno 22 donne, considerate streghe, sono morte cosi`: si tratta dei casi piu` clamorosi, emersi all'attenzione di Women's Foundation. Tutti gli altri, quelli delle morti piu` lente delle piu` derelitte tra le donne, le vedove - costrette a vestirsi di bianco per un anno - e quelle piu` povere, neppure "appaiono" in Nepal, dove esistono matrimoni precoci, organizzati con bambine - al 75% analfabete - poligamia concessa per sterilita`, malattia e infermita` della moglie - costa meno una moglie nuova, che porta anche la dote, piuttosto che curare la "vecchia"! - semi-schiavitu` - se mi servi, avrai di che mangiare! - e il tramandarsi dei debiti sui figli.

Quando incinte e mestruate, le donne sono considerate impure e relegate spesso in capanne sospese o in anfratti di alberi, senza neppure la possibilita` di toccare terra.

Solo a sedici anni le donne hanno il diritto di cittadinanza, che va chiesta tuttavia dal padre o dal marito.

Dunque, neppure il nome e` un diritto!

Il Nepal m'appare viola

Il Nepal m'appare viola  
come le piume sul collo  
di quel piccione che tuba.  
Ma il passerotto e` lo stesso  
in ogni dove e colore,  
come il bambino che nasce  
balbetta pa-pa per mangiare  
e forse ma-ma per dormire.  
Ed ogni adulto va bene,  
se non si scambia l'amore  
-ch'e` liberta` di volare-  
con il possesso dell'altro.

Un passo avanti per Visnu

Visnu e` rotonda nel viso,  
negl'occhi e nel bel sorriso.  
Solo ora conosce l'accoglienza,  
nella casa di Apeiron,  
progetto di sostegno alla battaglia  
di Renu di Women's Foundation,  
che vuole darle la cittadinanza,  
con la sua Sara, di due anni appena,  
che le fu tolta, insieme agl'altri figli,  
e fu "salvata" da Sauro e Silvia.  
Anche in prigione era sembrata matta,  
come ogni donna cui strappino i figli,  
o disperata e` costretta a "lasciarli".  
Si faccia un passo avanti coi bambini:  
vanno aiutati intanto con le madri  
che li hanno accolti da violenza e stupro:  
nessuno scambi amore per possesso.